

L'intervento

Katyn, quante menzogne sopra la verità

Toni Brandi



A marzo decorre il settantesimo anniversario del massacro di Katyn. In seguito al patto Ribbentrop-Molotov siglato nel 1939, i tedeschi invasero la Polonia il 1° settembre, iniziando così la seconda guerra mondiale. Due settimane dopo l'Urss invase e occupò la metà della Polonia assegnatale dal patto. Durante quel periodo di occupazione, i sovietici catturarono come prigionieri di guerra migliaia di militari dell'esercito polacco. Nel marzo 1940 il Politburo Sovietico ordinò la fucilazione di circa ventiduemila tra ufficiali e altri "nemici di classe" polacchi, internati in campi di concentramento nella zona di Katyn o detenuti in prigioni sovietiche. I corpi seppelliti nelle fosse di Katyn vennero poi trovati dai tedeschi allorché occuparono quelle aree dopo l'attacco all'Urss. Le autorità germaniche organizzarono un'ispezione internazio-



ANSA

nale di rappresentanti della Croce Rossa per confermare la colpevolezza dei comunisti sovietici. Fra questi uno scienziato napoletano, Vincenzo Mario Palmieri che fu, nel dopoguerra, soggetto ad una campagna di minacce e diffamazione, orchestrata dal Pci su ordine di Mosca, che lo costrinse a tacere ed a seppellire nel suo giardino la copia del rapporto della commissione Naville che confer-
mava la responsabilità dei so-

Se viviamo in un sistema politico libero e democratico perché i crimini comunisti sono sempre stati nascosti all'opinione pubblica?

vietici. Chissà se il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rammenta quella virulenta campagna contro Palmieri; in caso affermativo, potrebbe, oggi, aggiungere particolari sconosciuti su quella terribile infamia commessa dai suoi compagni del Pci. Il regime staliniano cercò di scaricare la responsabilità per il massacro sui tedeschi, orchestrando una campagna di falsificazione, con la complicità degli Alleati, che perdurò per cinquant'anni. Ci domandiamo perché l'eccidio di Katyn, come le foibe ed altre tragiche realtà, siano state nascoste all'opinione pubblica. Il grande Solzhenitsyn diceva che queste distorsioni della realtà venivano causate da "patterns of judgement" cioè da "modelli di giudizio" prestabiliti, come è sempre stato il caso nei regimi comunisti. Ma noi viviamo in un sistema politico che si autodefinisce libero e democratico. Allora perché i crimini comunisti sono sempre stati nascosti all'opinione pubblica? Un crimine, da chiunque esso venga perpetrato, resta un crimine.

***Presidente Laogai Research Foundation Italia**

